

Dal Mercoledì delle Ceneri alla Veglia Pasquale

Il cammino di fede percorso dai cristiani, anno dopo anno, durante il Tempo di Quaresima ripropone l'esperienza della storia della salvezza: è l'itinerario che dà senso alla storia del mondo e alla storia personale di fede. È, al tempo stesso, un itinerario di conversione, di crescita interiore e cammino comunitario, perché lega i credenti tra loro impegnandoli in una comune missione di trasfigurazione del mondo quotidiano.

E tutto questo richiede una continua lotta con se stessi e con le tentazioni che vengono dall'esterno: tentazioni di dare più importanza all'esteriorità che all'interiorità, tentazione del potere e del possesso, tentazione di cercare scappatoie e compromessi. Occorre trovare la fonte della forza e del coraggio per affrontare la lotta e mantenere la direzione giusta. Tutto ciò non è sempre facile.

Le tappe di questo cammino sono impegnative e richiedono rinuncia a se stessi. È più che mai necessario attingere alle fonti d'acqua viva, chiedere e ricevere il dono della luce e della forza per vivere nella grazia e nella verità, farsi vigilanti affinché la fede non si addormenti, sperimentare il digiuno come forma di solidarietà concreta.

Il Parroco, don Carlo



Appuntamenti della Quaresima

Mercoledì 9 marzo - Sacre Ceneri

Ore 20.30 Liturgia Eucaristica con benedizione ed imposizione delle Sacre Ceneri

Sabato 12 marzo

Ore 15 Incontro in chiesa per genitori e ragazzi del Catechismo con imposizione delle Sacre Ceneri

Ogni domenica, dal 20 marzo

Ore 15-16 Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì

Ore 20.30 Liturgia Eucaristica della Comunità a seguire, Adorazione Eucaristica

Venerdì 8 aprile

Ore 21 Via Crucis dei Giovani della Vicaria a Corinaldo

Ogni venerdì

Ore 15 e 21 Via Crucis

Giovedì 14 aprile

Ore 21 Liturgia penitenziale per i Giovani

LA SETTIMANA SANTA

Domenica 17 aprile - Domenica delle Palme

Ore 8.30 Liturgia Eucaristica
Ore 11.00 Liturgia Eucaristica con Benedizione delle Palme e Processione dalla piazza

Martedì 19 aprile

Ore 21 Liturgia Penitenziale

Giovedì 21 aprile

Ore 10 Messa Crismale in Cattedrale presieduta dal Vescovo
Ore 20 Celebrazione della Cena del Signore
Ore 22 Adorazione Eucaristica

Venerdì 22 aprile - Venerdì Santo (digiuno e astinenza)

Ore 9 Lodi mattutine
Ore 15 Memoria della morte del Signore
Ore 20 Liturgia della Passione
Ore 21 Via Crucis lungo via Garibaldi

Sabato 23 aprile - Sabato Santo

Ore 9 Lodi mattutine
Ore 22 Veglia Pasquale

Domenica 24 aprile - Pasqua del Signore

Ore 8.30 e 11.15 Liturgia Eucaristica

Lunedì 25 aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 8.30 Liturgia Eucaristica animata dalla Confraternita
Ore 11.15 Liturgia Eucaristica

Calendario della Benedizione alle famiglie

Marzo

| | |
|--------------|---------------------------|
| 14 lunedì | via Bettollelle |
| 15 martedì | Castello |
| 16 mercoledì | zona Mandolini |
| 18 venerdì | via Bonaventura |
| 21 lunedì | via Borghetto |
| 22 martedì | via Gualdo |
| 23 mercoledì | via Cavour |
| 24 giovedì | via Cavour |
| 29 martedì | via Pio IX (da Bonomo) |
| 30 mercoledì | via Pio IX |
| 31 giovedì | via Pio IX |

Aprile

| | |
|------------------------|---------------------------------|
| 4 lunedì | zona industriale (famiglie) |
| 5 martedì | zona industriale (fabbriche) |
| 6 mercoledì | via Antonelli (da Magi) |
| 7 giovedì (pomeriggio) | via Antonelli |
| 8 venerdì | via Antonelli |
| 11 lunedì | via Garibaldi (da Petrolati) |
| 12 martedì | via Garibaldi |
| 13 mercoledì | via Garibaldi |

Orario:

Mattino: dalle 9.15 alle 12.
Pomeriggio: dalle 16 alle 18.30.

Le famiglie che non sono presenti alle ore stabilite, possono contattare il Parroco (0716620037 o 3397983920) per prendere un appuntamento particolare.

Via Crucis del Venerdì Santo Venerdì 22 aprile 2011, ore 21 lungo via Garibaldi

Chi vuole (gruppi o singoli) può dare la propria disponibilità per preparare una Stazione e per l'animazione. È bene comunicare al più presto la propria disponibilità in Parrocchia.

Riflettere e meditare sulle sofferenze e sulla morte di Cristo è un buon modo per prepararci alla gioia della Pasqua.

Venerdì 8 aprile alle 21
a Corinaldo

VIA CRUCIS ANIMATA DAI GIOVANI DELLA VICARIA

Anni o giorni, la purificazione passa da quaranta

Quaresima deriva da *quadragesima*, corrispondente al greco *tessarakostè*, cioè "quarantesimo giorno". Nel mondo greco il numero quaranta aveva una certa importanza, per indicare un lungo periodo, una determinata quantità, ovvero come periodo della maturità dell'uomo, e in questo senso è il requisito anagrafico per quanti hanno un posto di responsabilità. Indicava anche momenti, periodi speciali: per Aristotele il feto cominciava a muoversi nel grembo materno intorno a quaranta giorni, negli scritti di Ippocrate in molte malattie dopo quaranta giorni subentrava una crisi, e così via.

Nell'Antico Testamento, durante l'esodo di Israele dall'Egitto, i quaranta anni nel deserto sono visti come il periodo di tempo che permette a una nuova generazione di crescere e di formarsi, mentre alla vecchiaia a causa dei peccati non viene concesso di sopravvivere e di entrare nella terra promessa. Sia Davide sia Salomone regnano per quarant'anni.

In determinati contesti il numero quaranta assume valore sacrale: Mosè si intrattiene sul monte Sinai con Dio per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare né bere (*Esodo* 34, 28). Elia marcia nel deserto, per raggiungere la montagna di Dio, l'Oreb, per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare né bere (*1 Re* 19, 8). Nel Nuovo Testamento il riferimento fondamentale è la notizia del digiuno di Gesù per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, dopo il battesimo e prima di essere tentato dal diavolo (*Matteo* 4, 1, 2). Questi tre dati costituiscono il retroterra del digiuno quaresimale.

Di solito si suole indicare quale prima attestazione della Quaresima - intesa come periodo di quaranta giorni prima di Pasqua - nel quinto canone del concilio di Nicea (325). Le prime due testimonianze sicure della Quaresima, pressoché contemporanee, sono nella sesta *Lettera festale* (12, 28) di Atanasio di Alessandria (Pasqua 334) e nel *De solemnitate paschali* (4) di Eusebio di Cesarea, di poco anteriore: questi, parlando di esercizio ascetico di preparazione alla Pasqua per quaranta giorni, si rifà agli esempi di Mosè e di Elia; Atanasio invece ricorda i quaranta anni trascorsi da Israele nel deserto per purificarsi come prefigurazione della Quaresima cristiana, dedicata alla purificazione mediante il digiuno: «Non altrimenti si può mangiare la Pasqua se non applicandoci alla Quaresima». Da ambedue i passi si ricava che la Quaresima era allora già celebrata, ma non sappiamo da quanto tempo; si tratta, comunque, di una usanza che ha avuto inizio in Oriente per poi diffondersi gradualmente in Occidente; a Roma è attestata nel 384.

La Chiesa considera il periodo quaresimale come particolarmente propizio all'intensificarsi sia del raccoglimento personale sia delle pratiche di pietà. Era perciò tempo di prova per i penitenti, che venivano ammessi alla penitenza pubblica il mercoledì, giorno d'inizio della Quaresima, mediante l'imposizione delle ceneri e del cilicio, per poi essere riconciliati il giovedì santo; e in questo periodo i catecumeni - che si preparavano a ricevere il battesimo il sabato santo - intensificavano la loro preparazione. Attenuandosi gradualmente, col trascorrere del tempo, il significato penitenziale del digiuno, di recente esso è stato limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo, a beneficio della purificazione spirituale dei fedeli.



SINODO DIOCESANO

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA

La Chiesa di Senigallia in cammino, nell'ascolto dello Spirito, a servizio dell'uomo.

A che punto siamo del cammino sinodale

Siamo al secondo anno del Sinodo. Con il Sinodo diocesano tutte le parrocchie sono chiamate a "percorrere insieme un cammino" (*syn-odos*) straordinario di ascolto, conversione, discernimento, comunione e progettazione pastorale: per rinnovarsi radicalmente e per crescere come comunità sempre più fedeli a Dio e agli uomini del nostro tempo.

L'obiettivo di questo secondo anno è: riflettere sulla Chiesa intesa come comunità di credenti che vive la comunione. Come comunità sappiamo che ancora dobbiamo camminare molto per essere Chiesa autentica. Di seguito alcune piste di riflessione che hanno lo scopo di intraprendere questo percorso di cambiamento.

1. Verso una più decisa adesione a Cristo. La comunione ecclesiale esige innanzitutto che i credenti vivano in maniera piena l'adesione a Cristo, fondamento della Chiesa, e alla sua parola. La comunità ecclesiale infatti è l'insieme dei fedeli radunati dalla stessa fede nell'Unico Signore Gesù Cristo. Ogni altro motivo di unione ha senso e valore se è ancorato e subordinato al riferimento essenziale alla fede in Cristo.

2. Da "stazione di servizio" a "comunità ecclesiale". È necessario che i cristiani trasformino la parrocchia da struttura funzionale ed efficiente a comunità ecclesiale, dove ci si incontra e ci si accoglie; dove si rinnova e si sperimenta il miracolo di Pentecoste: l'unità nella diversità. È necessario che i credenti - preti, religiosi e laici - vivano e testimonino rapporti freschi e sereni, liberi e gratuiti.

3. Da comunità di "singles" a "famiglia di famiglie". È necessario che i cristiani valorizzino le famiglie come "cellule" vitali, grazie alle quali la parrocchia può diventare una "famiglia di famiglie". Alle famiglie è affidato il compito di portare nella parrocchia quel calore, quella accoglienza, quella fraternità, che fanno sentire a loro agio in parrocchia tutti i fedeli, anche i poco praticanti, anche coloro che sono ancora alla ricerca di Dio.

4. Da comunità "clericale" a comunità di partecipazione. È necessario che la comunità diventi sempre di più luogo di partecipazione responsabile, dove tutti i fedeli sono stimolati a diventare adulti, attivi e responsabili (cf. Ef 4,11-16), dove gli operatori pastorali collaborano strettamente tra di loro e dove ogni operatore pastorale - e in primis il prete - aiuta gli altri battezzati a svolgere il proprio servizio, secondo i propri carismi.

5. Da comunità di élite a comunità accogliente. È necessario che la comunità diventi aperta ed accogliente, dove l'ultimo è tenuto in maggiore considerazione, perché ha più bisogno degli altri; dove ciò che importa non è l'efficienza delle strutture, ma la valorizzazione delle persone; dove nessuno si sente "straniero".

RITO DELLA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Sac.: Pace a questa casa e ai suoi abitanti.

FAM.: Dal libro dell'Apocalisse (Ap 3, 20)

Dice il Signore: ecco. Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Sac.: Preghiamo insieme Dio nostro Padre, perchè ravvivi in questa famiglia la grazia della vocazione cristiana.

FAM.: Resta con noi Signore

Sac.: Visita questa casa e raccogli questa famiglia nel vincolo del tuo amore.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Suscita in noi un amore forte e personale per Cristo.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Apri il nostro cuore alla comprensione di chi vive accanto a noi.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Custodisci in noi il dono della fede, della speranza, dell'amore.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Sostienici nella fatica e nel lavoro quotidiano.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Concedi a tutti pazienza, serenità e salute.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Accogli nella gioia del Paradiso i nostri cari defunti.

FAM.: Resta con noi Signore.

Sac.: Ora preghiamo come il Signore Gesù ci ha insegnato.

FAM.: Padre nostro...

Sac.: Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, manda dal cielo il Tuo angelo che visiti, conforti, difenda, illumini e protegga questa casa e i suoi abitanti; dà salute, pace, prosperità e custodisci tutti nel tuo amore.

A Te onore e gloria nei secoli.

FAM.: Amen.

Sac.: Vi benedica Dio onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

FAM.: Amen.

(Segue l'Aspersione delle persone e della casa)

